

Aprile 2026



# INSIEME SI PUÒ INFORMA

Foglio di  
collegamento  
tra i Gruppi  
dell'Associazione

Mensile dell'Associazione Gruppi "Insieme si può..." onlus ONG

Redazione: Piazzetta Bivio, 4 - 32014 Ponte nelle Alpi (BL)

Tel. e fax 0437 291298 - info@365giorni.org

Direttore responsabile: Alessandro De Bon

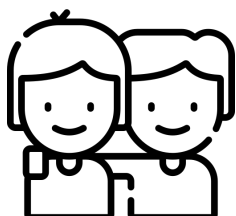
Iscrizione al Pubblico Registro della Stampa del Tribunale di Belluno n. 208 del 23/02/2021

Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in abbonamento postale - Aut. n. 01265/2021 del 27/04/2021

Pubblicazione informativa no profit



# COSTRUIRE PACE, GIORNO DOPO GIORNO



# PRENDI UN **SORRISO**

Prendi un sorriso,  
regalalo a chi non l'ha mai avuto.

Prendi un raggio di sole,  
fallo volare là dove regna la notte.

Scopri una sorgente,  
fai bagnare chi vive nel fango.

Prendi una lacrima,  
posala sul volto di chi non ha pianto.

Prendi il coraggio,  
mettilo nell'animo di chi non sa lottare.

Scopri la vita,  
raccontala a chi non sa capirla.

Prendi la speranza  
e vivi nella sua luce.

Prendi la bontà  
e donala a chi non sa donare.

Scopri l'amore  
e fallo conoscere al mondo.

Mahatma Gandhi



# ACCOMPAGNARE LE ETÀ A BETLEMME

AGIRE



In un contesto di emergenza cronica e in continuo deterioramento, **i Territori Palestinesi vivono una condizione di profonda privazione che investe ogni aspetto della vita quotidiana.** Le condizioni imposte dall'occupazione israeliana hanno determinato gravi crisi socioeconomiche, politiche e umanitarie in tutti i territori. Nonostante l'accordo di pace tra *Hamas* e Israele a fine 2025 abbia suscitato un cauto spiraglio di speranza, **la realtà resta estremamente fragile e il livello di violenza contro le comunità locali palestinesi resta elevato.** Detenzioni amministrative, intimidazioni e incursioni nelle abitazioni vengono riportate quotidianamente, spesso in relazione all'espansione degli insediamenti israeliani, aggravando ulteriormente l'insicurezza e i bisogni emergenziali delle comunità più marginalizzate. **Il popolo palestinese continua a vivere, quindi, in condizioni di estrema vulnerabilità e di crescente oppressione,** segnate da paura, incertezza e persistente instabilità economica, soprattutto per coloro che lavorano nel settore turistico o dipendono dai permessi di lavoro israeliani.

In questo contesto, **Pro Terra Sancta gestisce a Betlemme il centro di ascolto e socioculturale "Dar Al-Majus",** che cerca di rispondere in modo strutturato e continuativo ai bisogni primari, sanitari e relazionali della comunità palestinese. **Pro Terra Sancta gestisce anche, attraverso un'associazione locale palestinese, una casa che oggi accoglie 35 donne anziane,** portatrici di problemi psichici e fisici, provenienti da contesti di disagio e abbandono, spesso sole e non autosufficienti.



# ACCOMPAGNARE LE ETÀ A BETLEMME

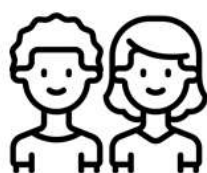
AGIRE



**“Insieme si può...”** supporta Pro Terra Sancta nel suo sostegno alla comunità di Betlemme attraverso le età, dall’infanzia alla vecchiaia. In particolare, sosteniamo le importanti attività del centro di ascolto e socioculturale “Dar Al-Majus” e della casa per anziani: **40 bambini, 13 giovani, 15 donne e 20 famiglie sono oggetto di diverse attività di supporto psico-sociale**, mentre **a 50 giovani vengono forniti formazione professionale, supporto psico-sociale e orientamento al lavoro.**

Presso la casa per anziani sosteniamo lo svolgimento del servizio mensa per 30 persone indigenti e il funzionamento del “Social Club” per 35 donne anziane e vulnerabili della comunità locale, con attività varie di accoglienza e intrattenimento. **Sostenibilità e continuità nel tempo del nostro sostegno sono garantite**, oltreché dalla presenza e dal forte radicamento in loco di Pro Terra Sancta, dalla presenza di altri donatori che sostengono le attività del centro di ascolto e della casa per anziani.

CON 160 EURO



OFFRI UNA SESSIONE DI ATTIVITÀ PSICO-SOCIALI A 20 BAMBINI E RAGAZZI

CON 410 EURO



OFFRI UNA BORSA DI STUDIO DI 6 MESI A UN GIOVANE

CON 1.000 EURO



FORNISCI GENERI ALIMENTARI ALLA MENSA PER ANZIANI PER 1 MESE



## A TESTE, OCCHI, MANI, CUORI DELL'ASSOCIAZIONE



### LA RESILIENZA DEL CUORE

*Questo mese utilizziamo questa rubrica non per una vera e propria intervista, ma per la pubblicazione di un estratto della lunga lettera (che potete trovare integralmente sul nostro sito [www.365giorni.org](http://www.365giorni.org)) che abbiamo ricevuto a marzo da Yasser Al-Ghalayini, il marito di Wajiha, la giovane mamma palestinese di 31 anni di Gaza City malata di cancro, che “Insieme si può...” sta sostenendo da alcuni mesi garantendole le cure mediche necessarie per sopravvivere.*

**“Mi chiamo Yasser Al-Ghalayini e ho 36 anni. Lavoravo come assistente cuoco in un hotel a Gaza e vivevo una vita tranquilla e stabile con la mia piccola famiglia prima dello scoppio della guerra nel 2023.**

**La mia bellissima moglie, Wajiha, ha 31 anni.** È una casalinga che dal 2021 soffre di un tumore alla tiroide, in seguito diffusosi ai linfonodi. Nonostante la gravità della malattia, ha sempre mantenuto il sorriso e la pazienza — soprattutto per il bene del nostro unico figlio, Ammar, che ha 11 anni, è uno studente diligente e pieno di vita.

Dalla scoperta della malattia di mia moglie abbiamo iniziato il nostro lungo percorso di cura, che richiedeva viaggi a Il Cairo di tanto in tanto per ricevere la terapia con iodio radioattivo, non disponibile nella Striscia di Gaza. **Nonostante tutte le difficoltà, la nostra vita procedeva a un ritmo normale** e cercavamo di mantenere la nostra routine familiare il più possibile.

**Fino a quando arrivò il giorno nero: il 7 ottobre 2023.**

Quella mattina, Ammar si stava preparando per andare a scuola, indossando la sua divisa e portando lo zaino con un sorriso. **Pochi minuti prima che stesse per uscire, i suoni delle esplosioni riecheggiarono in tutta la città** e ricevemmo una chiamata dalla scuola che ci informava della sospensione delle lezioni fino a nuovo avviso. Notizie terrificanti iniziarono rapidamente ad arrivare attraverso le stazioni televisive e radiofoniche, e in quel momento non avevamo idea che le nostre vite stavano per essere completamente sconvolte.

I giorni successivi furono pesanti e pieni di paura, fino al **13 ottobre 2023, quando ricevemmo una chiamata dall'esercito israeliano che ci ordinava di “evacuare immediatamente”** la nostra zona nella città di Gaza e dirigerci verso sud, nell'area di Al-Mawasi.

**La decisione fu straziante, ma non avevamo altra scelta se non fuggire per salvare le nostre vite.** Lasciammo tutto: la casa, i ricordi, le fotografie e il profumo dei giorni che avevamo vissuto lì. Ci dirigemmo verso il campo profughi di Nuseirat, nel sud, dove trovammo rifugio nella casa di un parente. La casa era sovraffollata, ospitava più di cento persone, uomini, donne e bambini tutti sfollati come noi, alla ricerca di una sicurezza che non esisteva più. **Mia moglie malata non poteva più accedere alle sue cure,** né riusciva anche solo a trovare un posto dove riposare comodamente. [...]

Nel giorno fatidico del 18 ottobre 2023, ricevemmo una chiamata che cambiò tutto ciò che restava della nostra vita. La mattina era relativamente tranquilla finché il telefono squillò, portando la peggiore notizia che una persona possa sentire: la casa della famiglia di mia mo-



# INTERVISTE

## A TESTE, OCCHI, MANI, CUORI DELL'ASSOCIAZIONE

glie nella città di Gaza era stata colpita, e diciotto membri della sua famiglia erano stati martirizzati. Lo shock fu insopportabile. **Mia moglie crollò completamente**, la sua salute mentale e fisica peggiorò e non trovammo né medicine né medici per alleviare il suo dolore, poiché gli ospedali erano sovraccarichi e incapaci di accogliere pazienti in mezzo alla guerra e alla distruzione.

**La nostra sofferenza continuò per più di due mesi nel campo di Nuseirat**, in condizioni dure, fino a quando ricevemmo un'altra chiamata dall'esercito israeliano che ci ordinava di evacuare nuovamente l'area e spostarci verso quella che veniva chiamata la "zona sicura" a Mawassi, Khan Younis. Non avevamo scelta se non partire ancora una volta, appesantiti dalla paura e dalla stanchezza. Arrivammo a Mawassi, e iniziò una nuova fase di smarrimento e difficoltà. Non trovammo alcun rifugio o tenda in cui vivere, così fummo costretti a rimanere all'interno della nostra piccola auto che divenne il nostro unico rifugio per me, mia moglie malata, mio figlio, mia madre, mia sorella e io.

**Vivemmo giorni indimenticabili di privazione e sofferenza:** niente cibo, niente acqua, nemmeno un bagno per i nostri bisogni, quindi dovemmo affidarci ad alcune persone del posto dal cuore gentile anche per le necessità più semplici. Il 12 gennaio 2024, dopo mesi di sfollamento, riuscimmo finalmente a trovare un piccolo appartamento in affitto a Rafah con due stanze, una cucina e un bagno. Ma era di 1.000 dollari al mese, una cifra ben oltre le nostre possibilità: non avendo altra opzione, vendetti la nostra unica auto per assicurare l'affitto e provvedere a una parte delle spese necessarie. [...]

Dopo tre mesi di vita a Rafah, il proprietario venne a dirci che dovevamo lasciare l'appartamento a causa della nostra incapacità di pagare l'affitto. Non avevamo dove andare, così il 5 aprile 2024 fummo costretti a fuggire ancora una volta verso l'area di Zawaida, nel centro della Striscia di Gaza. Lì, montammo una piccola tenda sul terreno di uno dei parenti di mia moglie e costruimmo accanto una stanza modesta fatta di mattoni e lamiera, che utilizzavamo quando necessario. [...]

**Poi arrivò il giorno tanto atteso, il 27 gennaio 2025**, un giorno che non potrà mai essere dimenticato. Fu

annunciata **una tregua umanitaria di 60 giorni, permettendo agli abitanti di Gaza di tornare nelle loro città**. Non posso descrivere le emozioni che provammo in quel momento: gioia mescolata a lacrime, come se stessi nascendo dopo una lunga morte. Decidemmo di tornare immediatamente nella nostra amata Gaza. Non c'erano auto né mezzi di trasporto, così percorremmo a piedi 16 chilometri da Zawaida a Gaza: il viaggio durò quattro ore consecutive di cammino tra macerie, paura e stanchezza, ma la speranza del ritorno era più forte di qualsiasi dolore.

**Quando arrivammo nella città di Gaza, lo shock fu indescrivibile.** Le strade della mia città, un tempo piene di vita, erano diventate rovine silenziose. Le case erano distrutte, le strade cancellate e l'aria era densa dell'odore di tristezza e cenere. Quando raggiungemmo la nostra casa, che avevamo lasciato più di un anno prima, la trovammo saccheggiata e parzialmente distrutta. Tutto ciò che avevamo costruito negli anni di duro lavoro e ricordi era scomparso o distrutto. Nonostante tutto questo, non ci siamo spezzati. Iniziammo subito a pulire la casa, rimuovendo la polvere, sistemando ciò che restava dei mobili rotti, cercando di riportare la vita al suo interno. [...]

Dopo sessanta giorni di tregua, mentre speravamo in un momento di calma, fummo svegliati nelle ore tarde della notte dal rombo degli aerei israeliani che bombardavano le aree vicine. **Fu un vero momento di shock: la guerra era tornata come se non si fosse mai fermata.** Non era solo una ripresa dei combattimenti, ma l'inizio di una fase ancora più dura, con **tutti i valichi commerciali completamente chiusi e gli aiuti umanitari bloccati** dall'entrare a Gaza.

Durante il Ramadan, il mese della misericordia, la carestia si abbatté su di noi. Non c'erano cibo, né bevande, né medicine. E se qualcosa era disponibile, i prezzi erano astronomici: un chilogrammo di farina raggiunse i 30 dollari, a malapena sufficienti a nutrire tre persone per un giorno. Sopravvivevamo con un solo pasto al giorno, giusto per riuscire a stare in piedi. [...] **Fu una fase dolorosa, ma rivelò anche la resilienza dello spirito umano di fronte alle avversità.**



## A TESTE, OCCHI, MANI, CUORI DELL'ASSOCIAZIONE

Lo shock più grande arrivò il 10 settembre 2025, quando ricevetti una chiamata improvvisa che ci ordinava di evacuare forzatamente e immediatamente la città di Gaza e spostarci a sud. **Sembrava una dolorosa ripetizione di una scena già vissuta**, ma questa volta era ancora più dura perché sapevamo che lasciare la nostra casa poteva significare un addio definitivo.

Decisi di restare ancora qualche giorno nonostante gli avvertimenti, solo per cercare di “rubare tempo” alla mia casa e vivere i suoi ultimi momenti. Nel profondo, **sapevo che poteva essere un addio finale**. Rimasi fino al 14 settembre 2025, quando l'esercito israeliano intensificò i bombardamenti nella nostra area e i proiettili caddero molto vicino a noi. La casa tremava per le schegge e il fumo penetrava all'interno: restare non era più un'opzione, e con ciò che restava delle nostre forze camminammo a piedi fino a Deir al-Balah. [...]

Dopo aver trascorso quasi un mese a Deir al-Balah, iniziarono ad arrivare notizie su un imminente accordo di tregua e sulla possibilità per gli sfollati di tornare nella città di Gaza. A stento riuscivamo a contenere la nostra gioia, era un momento atteso a lungo. **Quando la tregua fu ufficialmente annunciata, mi misi in cammino a piedi verso la mia casa**, pieno di speranza come se la guerra fosse finita per sempre.

Ma non appena misi piede in città, mi confrontai con una realtà oltre ogni aspettativa: **l'entità della distruzione era più grande di qualsiasi cosa avessi visto prima**, come se ogni angolo di Gaza fosse stato colpito. Arrivai a casa mia desideroso di verificarne le condizioni, ma lo shock fu duro: proiettili inesplosi erano sparsi sul tetto e intorno alla casa. Provai un vero terrore e contattai rapidamente la squadra della protezione civile, che rispose subito e gestì la situazione.

Dopo di ciò, iniziammo un nuovo percorso di pulizia e organizzazione, ma era più di un semplice lavoro domestico: era una nuova lotta per la sopravvivenza. Non c'erano abbastanza acqua, cibo e medicine, né servizi di base come ospedali o istruzione. **Tutto mancava e la vita a Gaza era diventata dura**, come esistere in un vuoto dove non c'è vita. Ci vorranno molti anni lunghi



solo per recuperare una parte della vita che conosciamo, ammesso che ci si riesca.

**Quello che ho raccontato è solo una parte di ciò che abbiamo vissuto negli ultimi due anni.** La parte più difficile è vivere ogni momento pronti a morire, senza conoscere la sicurezza nemmeno per un istante. I suoni dei bombardamenti e delle esplosioni non cessano mai, e non esiste un luogo che possa essere veramente definito sicuro.

**Anche le più semplici necessità quotidiane sono diventate un lusso perduto:** non abbiamo più prodotti per l'igiene personale come assorbenti, shampoo, sapone, fazzoletti o persino dentifricio, e ottenere un pasto o acqua pulita è diventata una battaglia quotidiana. Questa non è vita, ma solo resti di resistenza per sopravvivere. [...]

**Oggi viviamo dei ricordi dei giorni migliori, aggrappandoci ad essi nella speranza che possano alleviare la durezza della realtà amara che affrontiamo.** Questi giorni, senza esagerazione, sono i più difficili della nostra vita.

Con tutto il mio affetto e le mie preghiere per voi tutti, Yasser e la sua famiglia.



# VIAGGIO IN THAILANDIA

VIAGGIARE



**Il viaggio dall'India alla Thailandia è stato un po' impegnativo.** Dopo aver lasciato gli amici di ASSIST presso l'ultimo pozzo visitato, ci attendevano 270 km di strada, che hanno comportato oltre 6 ore di viaggio. Il volo verso Bangkok è poi durato altre 4 ore, quindi complice il fuso orario siamo arrivati presso il DayCare Center di FORDEC che erano le 8 di mattina.

**Nei giorni successivi abbiamo vissuto una esperienza davvero straordinaria.** Costantemente circondati da un centinaio di bambini che frequentano qui giornalmente l'asilo e dai più grandi, sostenuti a distanza, **abbiamo visto e sperimentato come un sia pur piccolo aiuto continuativo faccia davvero la differenza**, garantendo alimentazione, cure mediche, istruzione, miglioramento delle abitazioni a bambini che altrimenti sarebbero condannati a una esistenza davvero misera. **In questi ultimi quarant'anni, FORDEC è stata per migliaia di bambini un segno di speranza e di riscatto.** A pensare e realizzare tutto ciò è stato il **dott. Amporn Wathanavongs, la cui storia**, raccontata in due libri pubblicati da ISP (*"Padre di 50.000 bambini"* e *"Il ragazzo con il cuore di bambù"*, che potete acquistare presso la sede di Ponte nelle Alpi oppure online, ndr), **è davvero straordinaria.** A quattro anni, rimasto orfano si è ritrovato a vivere per strada per diventare poi un ragazzo soldato e poi un monaco buddista. L'incontro con un missionario gli ha aperto infine le porte della scuola per poi diventare, durante la guerra del Vietnam, un imprenditore di successo. **Finita la guerra decide di investire tutti i suoi averi per "evitare ai bambini di Bangkok di fare la sua triste esperienza di miseria, abbandono, emarginazione".**

La seconda tappa del viaggio in Thailandia ci ha portato poi a far visita a **don Bruno Soppelsa, nostro prete diocesano che presta il suo servizio missionario a Chiang Mai, nel nord del Paese**, assieme ad altri tre sacerdoti veneti. I cristiani sono una piccola minoranza ma qui, a differenza dell'India, la loro presenza è tollerata dalla maggioranza buddista. Oltre alle tipiche attività missionarie, don Bruno Rossi è responsabile della **produzione di un ottimo caffè e di una buonissima cioccolata**, mentre don Ferdinando Pistore e don Bruno Soppelsa **seguono spiritualmente e umanitariamente anche un gruppo di profughi fuggiti dal vicino Myanmar**, dove la giunta militare al potere sta usando il pugno di ferro nei confronti di qualsiasi opposizione, ma anche delle comunità cristiane. Le loro attività a favore di queste persone che necessitano di tutto ci viene illustrata da don Ferdinando attraverso una serie di immagini e filmati da lui realizzati, che ci coinvolgono subito e ci strappano anche la promessa di coinvolgere "Insieme si può..." a contribuire alle spese per cibo e medicine.

Domenica 25 gennaio, don Bruno ci ha portato con sé a celebrare la messa presso una comunità che abita tra i meravigliosi boschi della regione. Si tratta di persone che vivono essenzialmente di agricoltura e della coltivazione di caffè e cacao. **L'ospitalità che ci hanno riservato**, a iniziare dalla degustazione di una buonissima tazza di caffè, per proseguire poi con un ottimo pranzo, **è stata davvero meravigliosa.**

Ritornati a Bangkok siamo stati presso FORDEC per un ultimo giorno, ed è stato un susseguirsi ininterrotto di incontri con i bambini e i loro genitori: **per tutti c'era un'attenzione speciale** e un regalo sotto forma di cibo, dolci, materiale scolastico, magliette, giochi che in parte avevamo portato in dono dall'Italia.



Piergiorgio Da Rold



## CON **BANCA ETICA**

“I giochi delle banche” è un gioco di ruolo che propone una riflessione su denaro e risparmio e che si rivolge in particolare ai giovani adulti rendendo palese il legame tra il denaro e la realtà in cui viviamo, le interazioni tra il risparmio e i beni comuni, la legalità, la povertà, l’ambiente e i cambiamenti climatici. **Nel gioco i partecipanti possono interpretare il ruolo dei banchieri o dei risparmiatori.** Attraverso le proprie scelte di investimento le persone possono capire in modo semplice quali sono le conseguenze “non economiche” della loro azione: scegliendo un operatore finanziario o un altro scegliamo anche se far crescere un’economia responsabile dal punto di vista sociale ed ambientale, o se alimentare un’economia che solo apparentemente ci rende più ricchi, perché in realtà è causa di disagio sociale e distruzione dell’ambiente in cui viviamo. **Esiste un solo tipo di finanza o possiamo pensare ad un ruolo alternativo del risparmio come “motore” del cambiamento sostenibile?**

**Vuoi giocare? Organizza una partita nella tua città,** nella tua scuola, contatta il Gruppo di Soci e Socie di Banca Etica della tua zona, li trovi su [www.bancaetica.it/git](http://www.bancaetica.it/git) oppure scrivi una mail a [federica@365giorni.org](mailto:federica@365giorni.org)



## EQUILIBRI



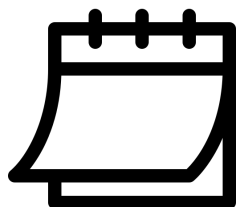
### NON CON I MIEI SOLDI!

*di A. Baranes, U. Biggeri, A. Tracanzan, C. Vago, D. Villano - Ed. Altreconomia, 2019*

Il manuale ha l’obiettivo di fornire a tutti, risparmiatori e cittadini, gli strumenti per non essere più complici del sistema finanziario. La finanza globale infatti - a più di 10 anni dalla crisi - non è cambiata molto: è un sistema ipertrofico, poco efficiente, insostenibile, che somiglia a un casinò in cui pochissime persone si arricchiscono, scommettendo sul fallimento di interi Paesi, investendo in progetti nocivi per l’ambiente oppure speculando sul cibo, fino all’esplosione della prossima “bolla”. Ma quel che è peggio è che lo fanno con i nostri soldi! Questo libro parte dall’ABC finanziario, spiega con chiarezza i fondamentali della finanza e arriva al master in Finanza Etica. Sì, perché tutti possiamo investire i nostri soldi in progetti a favore delle persone e dell’ambiente.



## CON ISP



Qui di seguito i prossimi appuntamenti con “Insieme si può...”:

- **MARTEDÌ 21 APRILE PRESSO LA SALA PARROCCHIALE DI CAVARZANO alle ore 20.30** si terrà l'incontro “Contro l'oscurità della guerra accendiamo una luce di Pace”, con il racconto di Piergiorgio Da Rold, in partenza per il settimo viaggio umanitario in Ucraina, e la testimonianza in collegamento video di padre Pavlo Vyshkovskyy, parroco a Kiev;
- **MERCOLEDÌ 22 APRILE PRESSO L'ORATORIO (EX ASILO) DI LENTIAI alle ore 20.30** Piergiorgio, Mariaclara e Daniele racconteranno storie ed emozioni del viaggio che hanno compiuto a gennaio in visita ai progetti realizzati da “Insieme si può...” in India e Thailandia.

Aggiungiamo due ulteriori informazioni:

- **DOMENICA 19 APRILE NELLA SEDE DI ISP IN PIAZZETTA BIVIO A PONTE NELLE ALPI alle ore 15** si terrà l'assemblea annuale dell'associazione per l'approvazione del bilancio consuntivo 2025, del bilancio sociale 2025 e del bilancio preventivo 2026;
- **SABATO 2 MAGGIO mattina** l'ufficio di “Insieme si può...” a Ponte nelle Alpi rimarrà chiuso per il ponte della festività del 1° maggio.

**CONTRO L'OSCURITÀ DELLA GUERRA  
ACCENDIAMO UNA LUCE DI PACE**

Settimo viaggio umanitario  
in Ucraina di **Piergiorgio  
Da Rold**

Intervento video  
di **padre Pavlo  
Vyshkovskyy**  
parroco a Kiev

**Martedì 21 aprile - ore 20:30**  
**Sala parrocchiale di Cavarzano**

**INSIEME SI PUÒ**  
COSTRUIRE UN MONDO MIGLIORE

**India e  
Thailandia**

I racconti e le emozioni del viaggio per conoscere  
e approfondire i progetti di “Insieme si può...”,  
con Piergiorgio, Mariaclara e Daniele

**Mercoledì 22 aprile ore 20:30**  
**Oratorio di Lentiai (ex asilo)**



IL **5x1000** A INSIEME SI PUÒ:

NEWS

**1 FIRMA** CHE CAMBIA IL MONDO!



**LA TUA FIRMA.  
LA LORO SCUOLA.**

**IL TUO 5X1000 A  
INSIEME SI PUÒ**

Per garantire scuola e alfabetizzazione  
nel mondo e qui

**C.F. 93009330254**



## L'ALFABETO DEL BRASILE



A giugno 2025 Edy, Alessia, Patrizia, Paolo, Andrea, Mattia, Fabio, Silvano e Romeo, 9 super volontari di ISP, si sono recati in viaggio in Brasile per visitare i progetti di Sostegno a Distanza che la nostra Associazione realizza nel Paese sudamericano. **Tra le tante emozioni, hanno scritto e portato in Italia anche un nuovo alfabeto per raccontare il Paese verdeoro**, alfabeto che per un anno scopriremo insieme in questo spazio del mensile.



### O come OCCHI

Dopo aver incontrato il loro sguardo, i loro occhi nei nostri occhi, crediamo profondamente che ognuno di noi, in quanto essere umano, abbia l'obbligo morale, etico e sociale di non chiudere gli occhi davanti alle disuguaglianze, frutto solo dell'essere nati nel posto sbagliato nel momento sbagliato.



### P come POVERTÀ

Quando si parla di povertà di solito si intende la mancanza di mezzi economici. Ci sono invece molte più sfaccettature e in Brasile le abbiamo viste, dalla miseria umana alla povertà intellettuale dell'indifferenza... Ma non perdiamo di vista anche le nostre povertà: il pregiudizio, il disinteresse, l'egoismo.



# S.O.S. PROGETTI

## ABBIAMO BISOGNO DI TE!

S.O.S.



### VACCINI CONTRO MORBILLO E MALARIA IN UGANDA

ISP sostiene la campagna vaccinale di bambini e donne incinte nei villaggi del distretto di Napak, a cura dell'Ospedale di Matany.

**Con 140 € consenti l'acquisto di una confezione di vaccini.**



### SOSTEGNO E CURE MEDICHE A KIWANGA (UGANDA)

Sosteniamo il Centro Figlie della Carità, che accoglie circa 60 bambini e adulti vulnerabili, con cibo, assistenza medica e necessità primarie.

**Con 375 € garantisci un'infermiera a tempo pieno per l'ambulatorio.**



### RIATTIVIAMO L'OSPIZIO DI MAROVOAY IN MADAGASCAR

Sosteniamo Padre Bruno nella riattivazione dell'ospizio di Marovoay, a rischio quasi di chiusura, coprendo lavori, arredi e il personale.

**Con 500 € sostieni il ripristino dell'acqua corrente nell'ospizio.**



## COME DONARE

**BONIFICO BANCARIO** Cortina Banca  
IT 23 A 08511 61240 00000 0023078

**BOLLETTINO POSTALE**  
n° di conto 13737325

**CARTA DI CREDITO E PAYPAL**  
direttamente dal sito [donazioni.365giorni.org](http://donazioni.365giorni.org)

**DONAZIONE CONTINUATIVA  
(mensile, semestrale o annuale)**  
con bonifico o carta di credito tramite il sito web

**ASSOCIAZIONE GRUPPI "INSIEME SI PUO'..." ONLUS ONG**

Piazzetta Bivio, 4 - 32014 Ponte nelle Alpi (BL)

Tel e Fax 0437 291298 - [info@365giorni.org](mailto:info@365giorni.org) - [www.365giorni.org](http://www.365giorni.org)